Anno V. TORINO Lunedì 13 MARZO 1871 Num. 72.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 MARZO 1871.

Le minacce di Parigi.

Un colpo al cerchio, l'altro alla botte, tale è il partito a cui si appigliò l'assemblea di Bordeaux, invitata a risolvere se volesse trasportare la sua sede a Parigi, o sottrarsi alla perniciosa influenza di quella città. Essa dunque, aggiornando la sua prossima tornata al 20, deliberò di porre la sua sede a Versailles, cioè in una specie di borgo di Parigi. Sperò in tal guisa di potere profittare di tutti i sussidi che dà all'opera legislativa una grande e popolosa città, ove convengono i personaggi più dotti e che possiede tutte le istituzioni letterarie e scientifiche che si possono desiderare, ed al tempo stesso di essere allo schermo di una plebe sollevata, che in un momento di cieca collera, di forsennato impeto le sostituisca, come già tante volte accadde, un governo che le garbi.

Ma è a temere che la distanza che separerà l'assemblea da quel fomite di rivoluzione non la possa molto rassicurare. E raramente si trovò la popolazione di Parigi in così cattive condizioni materiali e morali come presentemente. I travagli, le privazioni dell'assedio che si fecero sentire essi dolorosamente sulle classi alquanto agiate, furono quasi un sollievo per le più umili, le quali, non potendo più trovare lavoro, venivano gratuitamente mantenute a spese dello Stato. Ora quello stato di cose è cessato e mentre scarseggia ancora il lavoro è diminuita del pari la voglia di applicarvisi, si è contratta l'abitudine dell'ozio, del fare la politica in piazza e della politica della peggiore specie. Una specie di socialismo pratico dominò a Parigi durante l'assedio e a malincuore se ne vede la cessazione.

Ma il peggio è che Parigi si è posta in aperta opposizione colla Francia. I suoi rappresentanti non ne fanno mistero, e parecchi di essi, trovatisi in piccola minoranza, hanno dato le loro dimissioni. Il popolo ha aperte le prigioni e trattone il Flourens ed altri de' suoi capi. Poscia tentò d'impadronirsi del palazzo civico e d'insediarvi un Governo di suo genio. E se ciò non gli venne fatto, riuscì ad impadronirsi di parecchie artiglierie e di munizioni da guerra, manifestando altamente l'intenzione di ritenerle per farne l'uso che crede migliore. La *Società internazionale* è quella che domina ora a Parigi e l'Assemblea nazionale fu dai signori Pyat e Rochefort, rappresentanti di Parigi, dichiarata esautorata.

Ma coloro stessi i quali oppugnarono più vivamente la traslazione della sede dell'Assemblea legislativa in una città di provincia, coloro che affermarono non correre essa verun pericolo nella capitale, essere una menzogna l'effervescenza, lo spirito sedizioso della sua popolazione, gli organi più accreditati del partito che ebbe il sopravvento fra essa, danno la più esplicita prova che i legislatori non possono attendere con calma all'opera loro in quella città. Infatti essi dicono che solo nel caso in cui si attentasse alla Repubblica il popolo di Parigi si leverebbe a rumore e difenderebbe in quel caso a tutto potere il nuovo reggimento della Francia.

Ora chi ha seguito in questi ultimi mesi le vicende del popolo di Parigi, chi ha visto quali siano stati i suoi rappresentanti, i principii da loro professati nel *Mot d'ordre*, o *Régicide* ed altri fogli dello stesso colore, si è potuto di leggeri convincere che non è altrimenti la repubblica moderata, la repubblica ossequente ai diritti di tutti, brevemente la repubblica liberale e che non incute terrore a nessuno, quella che si prefiggono i caporioni del partito radicale. Ma fosse anche vero ciò che affermano i difensori dei Parigini, il che è sventuratamente smentito dai fatti, basterebbe la risoluzione presa di anteporre, anche usando le armi, una data forma di governo, a quella che per avventura sceglierebbero i rappresentanti della nazione, per porre fuori della legge il popolo di Parigi e consigliare ai legislatori di porsi allo schermo della violenza.

Noi non sappiamo quale sarà la risoluzione che prenderà l'Assemblea costituente di Francia come venga a trattare la questione del governo che meglio le convenga, non sappiamo se prevarranno le antiche tendenze monarchiche dei membri componenti la maggioranza, o se prevarrà il timore di suscitare nuove turbolenze, di esacerbare i partiti e riaccendere le gare personali e provinciali coll'abolire la repubblica di fatto del settembre 1870. Ciò sappiamo che a tutto deve prevalere la sovranità nazionale e che questa non si potrebbe liberamente esercitare sotto la pressione di una bordaglia furibonda, munita di armi, non riluttante da qualunque eccesso per ottenere il suo scopo.

Certo è che un Governo occulto fu già stabilito a Parigi, che ha capi riconosciuti, e si adopera a tutt'uomo per estendere la sua influenza nelle provincie. A questo scopo i capi della milizia nazionale tengono delle adunanze e in quella che si tenne al quartiere Vaugirard, presieduta da un marinaio, si dichiarò che la milizia era stata ingannata dai generali durante l'assedio, e niuno di essi doveva quindi assumere il comando, che l'Assemblea aveva violato il suo mandato ratificando il trattato di pace e si vinse la proposta di negare ubbidienza al generale Aurelles de Paladine, imperialista di cuore come il Vinoy. La medesima deliberazione venne presa nella concione di Belleville e in entrambe si stabilì di organizzare dei Comitati provinciali, i quali adoperino unitamente all'associazione centrale di Parigi. E invano si dirà che i violenti non costituiscono la maggioranza dei Parigini, che v'abbondano invece le persone sensate, giacchè o per terrore e per iscoraggiamento o per inerzia queste non ebbero alcuna influenza, non riuscirono quasi a farsi rappresentare negli ultimi Comizi. Il fatto sta che il partito non solo esagerato nelle sue idee ma disposto a colorire i suoi disegni a qualunque costo fu quello che riuscì trionfante.

Il Comitato centrale della guardia nazionale ha pubblicato un proclama in cui dice che è nominato da un'assemblea generale di delegati rappresentanti più di duecento battaglioni e che si propone lo scopo di costituire la federazione repubblicana della guardia nazionale, affinchè sia ordinata in modo che possa proteggere il paese meglio che non hanno fatto sinora gli eserciti permanenti e a difendere con tutti i mezzi possibili la repubblica minacciata. Basta quel documento per dimostrare che si è fondato ed organizzato uno Stato nello Stato, il quale si propone dei fini speciali, non deriva la sua origine dal suffragio universale, non è quello dei mandatarii della nazione, ma di un partito, il quale sventuratamente non intende adoperare, come ogni partito legale, colla diffusione delle idee, colle petizioni, le elezioni, le riunioni pacifiche ed altri mezzi consentiti dalla legge, non rifugge dal ricorrere alle armi e da qualunque altro *mezzo possibile*.

Tardi si avvede la Francia del pericolo che corre la sua libertà per l'esagerazione del potere centrale, per avere permesso che tante forze si accumulassero a Parigi a detrimento delle province. La reazione contro quella potenza, di cui la sperienza ha troppo sovente dimostrato quanto si possa abusare, timidamente indicata dalla deliberazione dell'Assemblea di Bordeaux, ha messo fuori dei gangheri la popolazione parigina, alla quale non basta d'essere in possesso della città più bella e più ricca della nazione, ma vorrebbe continuare ad imporle i suoi capricci come legge. Si dice che questa stessa esasperazione è un pericolo, che Parigi vuol essere ammansata, non irritata con mostre di diffidenza: ma le cose sono giunte a tal punto che se non si coglie quest'occasione per sottrarsi al dispotismo della capitale, la Francia sarà perpetuamente in balìa delle fazioni, non potrà mai confidare nel domani e ciò nel momento in cui la stabilità è più che mai necessaria per riparare le immense sventure di cui deve saper grado in gran parte al suo accentramento.

ITALIA

Palermo, 10. — Il *Fanfulla* ha ricevuto da colà il seguente dispaccio:

« Oggi sono giunte in porto da Malta le corazzate inglesi *Lord Marden*, *Caledonia*, *Prince Victor* e la cannoniera *Nisam*, tutte della squadra inglese del Mediterraneo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (num. 85) del 2 febbraio, che autorizza la frazione di San Luca a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Crosara (Vicenza).

2. **Un regio decreto** (n. 86) del 5 febbraio, che autorizza la frazione Depressa a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente di Trecase.

3. **Un regio decreto** (n. 88) del 5 febbraio, col quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire cinquemila sul bilancio 1870 del Ministero della marina.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

5. **Decreto** ministeriale 1° marzo, con cui sono vietati fino a nuova disposizione, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno degli animali bovini e delle pelli fresche, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Francia, sia per la via di terra, sia per la via di mare.

Cronaca Cittadina

Abbellimenti di Torino. — Scrivono da Torino all'*Italia Nuova*:

« In questo momento nel sinedrio municipale si sta ventilando una risoluzione che sarà per recare una grande trasformazione materiale nel principale quartiere della città. Chiunque ha visitato Torino sa che tra i vecchi ed i nuovi quartieri della città, sorge la passeggiata detta dei *Ripari*, perchè sono gli antichi bastioni ridotti a giardino. Questo lungo alzamento di terra divide in due la città, non potendosi transitare dall'uno all'altro dei quartieri che vi stanno da due parti ai piedi, che, o valicando l'altura, o girando per i due soli passaggi che vi sono sottoposti. Molte, anzi le più belle vie della città, sono in tal modo chiuse e tronche. Venne or ora proposto al Municipio da una società di costruttori di ceder loro tutta l'area di quei *Ripari*; che essi spianerebbero, facendo poi sorgere su questi terreni eleganti case ed aprendo i passaggi delle vie.

« Per di più, in prezzo del terreno ceduto la società si obbliga a compiere in muratura e pietra da taglio, prolungandoli sino al ponte in ferro, quei *quais*, ossiano *Lungo Po* che ora appena abbozzati, stanno a fianco del gran ponte in pietra. Questo bel compimento dei *quais* è un antico e vagheggiato desiderio dei Torinesi, ed invero non si potrebbe immaginare passeggiata più amena di questa sponda del Po, che ha di faccia la così ridente e pittoresca collina nostra.

La proposta che comprende tutti codesti lavori ora si dibatte negli uffici del Municipio, e credo che soli ostacoli, non gravi a superarsi, sieno il tempo da prefiggersi all'opera, ed uno *square* che il Municipio vorrebbe riservarsi di creare sopra una piccola parte dell'area ceduta. »

Scuola drammatica. — Pregati annunciamo ben di buon grado che la scuola di recitazione drammatica e pronuncia italiana dell'artista signora Rosa Romagnoli, stabilita finora in via di Po, 7, venne trasferita in più acconcio locale al num. 45 di via Borgo Nuovo. Non possono mancare alla valente maestra numerosi allievi.

Onestà. — Dall'egregio artista Luigi Monti riceviamo la lettera seguente, e ci affrettiamo a pubblicarla:

« Mio caro Bersezio,

« Non avendo il piacere di conoscere personalmente il direttore della *Gazzetta Piemontese*, mi rivolgo a Lei onde trovi il modo di far inserire queste mie poche righe in quell'accreditato giornale. — In questi tempi in cui le fughe fraudolente dei cassieri hanno preso un aspetto epidemico, è bene qualche volta dimostrare con fatti che la pianta galantuomo alligna ancora in questo mondo!

« In poche parole eccole quello che mi è accaduto ieri. — Nel fare un pagamento al sarto del signor Barbagelata, vestiarista teatrale, diedi senza accorgermene cento lire di più. — Il sarto prese il denaro senza contarlo e partì. — Un'ora dopo mi raggiungeva trafelato, sudante, e dopo avermi fatto constatare il mio errore mi riconsegnava le cento lire.

« Il suo nome è Giovanni Pignata. Egli lavora nella sartoria teatrale del sig. Barbagelata.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Il Falconiere di Pietra Ardena, *dramma in tre atti ed un prologo in versi, di Leopoldo Marenco, rappresentato al teatro Gerbino dalla Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri.*

In presenza d'un lavoro come quello del Marenco, la rivista drammatica ha l'obbligo d'interrompere il suo troppo lungo silenzio e si sente il diritto di chiamare alla politica del piano superiore un po' di posto per parlare di una così bella festa dell'arte, sacrificandosi pur tanto da rinserrare nelle più brevi parole che le sia possibile tutto quel moltissimo che si sentirebbe disposta a dire.

L'argomento del nuovo dramma del Marenco è semplicissimo; pochi e punto complicati gli incidenti; leggiero e sciolto l'ordito della trama. Quando la rappresentazione è terminata, e non siete più sotto il fascino di quell'arte squisita e di quella poesia eccelsa, ricorrendo colla memoria gli avvenimenti ed i fatti che vi furon posti sott'occhio, vi stupite che abbiate potuto interessarvi, palpitare, fremere e commovervi di tanto per sì poche e semplici vicende, per un nodo così primitivo di cui potete prevedere fin dalle prime l'andamento, le peripezie e la soluzione: ma questo è appunto il gran miracolo dell'arte vera e potente, che con mezzi tanto piccoli crea effetti sì grandi, che sentimenti ed atti nè nuovi, nè peregrini, cui trattati da altri trovereste volgari e comuni, rende più efficaci che mai, dà loro veste inaspettata e splendidamente leggiadra, illumina, pur rimanendo nel vero, delle stupende grazie della poesia.

Adelasia, figliuola di Ottone imperatore germanico, accusata di colpevol tresca, fu difesa contro il calunniatore e provata innocente nel giudizio di Dio dal valore d'un cavaliere Aleramo, a cui ella in cuor suo prima, con aperte parole di poi diede promessa della sua fede e l'amor suo; ma il padre vuole che la vada sposa ad un duca di Baviera; ed ella preferisce, disposatasi segretamente al suo amante, fuggire con lui e sottrarsi al prepotente comando e poscia all'ira dell'imperatore, foss'anco nascondendosi in capo al mondo. Bellissima è la scena, in cui Aleramo, volendo sconsigliarla da questo estremo partito, le espone la dura esistenza che saranno costretti a condurre perseguitati dalla vendetta imperiale. « Io non avrò più tetto, converrà che vada ramingo per la terra, bandito dall'impero. » — « Ci verrò » esclama la donna. — « Ma ogni disagio ed ogni dolore, la miseria e l'umiltà saranno miei compagni. » — « Ci verrò. » — « Ma nè giorno nè notte avrò riposo, avrò conforto. » — « Ci verrò: » ripete essa colla sublime insistenza dell'amore; ed egli, che la donna amata vorrebbe fare anche col suo sangue lieta d'ogni gioia terrena, consente pure alla fine, vinto da quella grandezza della passione.

Fuggono i due amanti, e sette anni dopo li troviamo sopra un giogo delle montagne ligustiche presso Albenga, dove, dopo infinito peregrinare, guadagnandosi il pane frusto a frusto, pervennero e posero stanza allettati dalla bellezza de' luoghi e dalla bontà de' paesani, e dove ella lavorando di cucito, egli addestrando pei signori de' castelli di quelle vallate falconi da caccia, si ricavan la vita. Tre bambini fanno lieta la loro unione ed aumentano col sacro carattere della paternità il loro reciproco amore. La figliuola dell'imperatore è diventata l'Agnese cucitrice; il cavaliere vincitore de' tornei e delle battaglie non è più che Fulberto il falconiere, il quale non disdegna, per accrescere i famigliari guadagni, metter la mano all'ascia del legnaiuolo ed abbattere gli abeti che recati a Genova correranno i mari. Alla parete dell'umile capanna, intorno cui fischiano i venti delle montagne e si rammontano le nevi dell'inverno, egli ha appese le sue armi di cavaliere e copertele d'un velo bruno, come per dire che il nobile guerriero è morto, e non sopravvive che il povero popolano. Vivono felici, non però che talvolta in lui non nasca un rammarico del passato, un repetio delle perdute cose, un rimpianto delle attuali misere condizioni, non ch'egli non pensi all'avvenire de' figli, i quali nati di sì nobile sangue saranno condannati a vivere tanto oscuri e poveri e modesti. In lei no, questi pensieri, questi sentimenti non nascono, non han presa; e questo è di una verità psicologica insieme ed artistica, affatto ammirabile. Nell'uomo era naturale che quelle tendenze e quei rincrescimenti si manifestassero: sarebbe stato un disconoscere la natura umana il fare altrimenti; nella donna invece, finchè dura la potenza primitiva dell'amore, è possibile, è vero che nulla trovi a desiderare, che nulla veda più al di là dell'amor suo. Le donne sono cotali che in un affetto sublime rinserrano tutte se stesse e il mondo, ed a quell'affetto, senza pure un sospiro, sanno sacrificare ogni cosa. Ora in Adelasia dura pur sempre quel medesimo affetto.

Ma quella pace è minacciata da un tremendo pericolo: è nientemeno che l'Imperatore medesimo, il quale, venendo con un esercito incontro ai Saraceni che minacciano invadere l'italica pianura, si avanza a gran giornate per le gole di

« Accetti, mio caro Bersezio, i miei ringraziamenti per la cortesia di cui Ella certo mi darà prova facendo pubblicare questa mia lettera e mi creda sempre

« *A Lei dev.mo amico*

« L. Monti. »

Ufficio centrale delle poste. — Lettere dirette all'estero nel mese di febbraio, giacenti in questo ufficio per difetto d'affrancamento.

Castagno Francesco, Buenos Ayres.

Fratelli Pietro e Giacomo Zucca, Montevideo.

Frank Antonio, id.

Domenico Rolle, Buenos Ayres.

Rolle Giovanni, id.

Francesco Ametis e C., Callao.

Ghioldi Luigi, Buenos Ayres.

Fotografie. — Abbiamo avuto sott'occhio due gruppi fotografici rappresentanti il corpo di musica della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, in tenuta ed in costume di *pierrot* nelle feste carnovalesche. Essi furono eseguiti stupendamente dallo stabilimento fotografico Le-Lieure, in via della Rocca, ormai conosciutissimo per questa specie di lavori.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 marzo 1871

Papino Teresa nata Miglie, d'anni 47, di None — Baima Caterina nata Ferrero, id. 78, di Savigliano, portinaia — Merlo Spirito, id. 72, di Torino, capitano in ritiro — Gianotti Teresa nata Gindri, id. 88, di Lanzo — Brunetti Caterina nata Valsecchi, id. 33, di Pianezza, sigaraia — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 marzo 1871

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	745,3	746,8	746,6	745,4	745,0	745,1
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,0	+ 9,9	+11,9	+13,0	+12,0	+12,0
Tensione del vapore in millimetri	7,2	7,7	7,2	7,1	7,5	7,3
Umidità relativa in centes.	91	85	70	64	71	70
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 18'	15° 31'	15° 34'	15° 27'	15° 26'
Venti	NE debole	calma	NO debole	N debole	calma	calma
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,8; massima + 13,9

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 18 + 8,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*. — 14 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto, ore 6 21.

Nascere della **Luna**, 2 11 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 42 matt.

Tramonto, ore 11 9 matt. — Giorno della Luna 23

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'11 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta a ore 3.

Pres. dice che, siccome non è ancora giunto il ministro guardasigilli, mette in discussione la convenzione col municipio di Napoli.

Nessuno chiedendo la parola ed il progetto di legge essendo di un solo articolo, se ne rinvia la votazione allo scrutinio segreto.

Perciò fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati approvati finora, dichiarando in pari tempo che le urne resteranno aperte fino alla fine della seduta.

Essendo entrati nell'aula i ministri della guerra, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, si riprende la discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del Governo.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dice che, poichè neppure oggi fu possibile che il ministro guardasigilli intervenisse alla seduta, egli prega il Senato a voler aderire a che il seguito della discussione sul progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno sia rinviata al primo giorno in cui il ministro guardasigilli possa assistervi.

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte diversi senatori si passa alla votazione per alzata e seduta della proposta ministeriale, che dopo prova e controprova è approvata.

Pres. mette in discussione il progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Ricotti (ministro della guerra) interpellato dal presidente, dichiara che, in massima, egli accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale nel progetto ministeriale.

Pres. dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al sen. Angioletti.

Angioletti premette che alla sua coscienza ripugna di approvare il progetto di legge in discussione, particolarmente per quella parte che è relativa al reclutamento.

L'oratore pertanto propone un nuovo sistema di reclutamento, ed invita il ministro della guerra a ritirare l'attuale progetto di legge, ed a presentarne un altro che valga meglio di questo a darci un esercito forte ed istrutto.

Ricotti (ministro della guerra) osserva che il senatore Angioletti va d'accordo con il Ministero e la Commissione nel volere che l'esercito sia diviso in due categorie; ma, riguardo al sistema di reclutamento da esso proposto, citando cifre e facendo calcoli, dice che, all'atto pratico, darebbe un resultato diametralmente opposto a quello che il generale Angioletti si lusinga debba dare.

Ecco ora il resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Approvazione della convenzione postale e di altra per lo scambio dei vaglia postali col Belgio.

Votanti 72 — Favorevoli 70 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

2. Approvazione della convenzione postale addizionale con la Gran Bretagna.

Votanti 72 — Favorevoli 71 — Contrari 1.

Il Senato adotta.

3. Disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali ed assimilati militari.

Votanti 72 — Favorevoli 66 — Contrari 6.

Il Senato adotta.

4. Approvazione della convenzione conclusa dal governo col municipio di Napoli, riguardo alle pensioni degli impiegati del dazio-consumo di quella città.

Votanti 72 — Favorevoli 66 — Contrari 6.

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta dell'*11 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio della autorità spirituale della Santa Sede.

Ecco il testo dell'art. 16:

« È fatta rinuncia dal Governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il regno al diritto di nomina, presentazione o proposta, sinora esercitato da esso in forza di concordato, di legge o di consuetudine, nella collazione dei benefizi maggiori.

« I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

« Ai benefizi maggiori e minori non possono essere nominati se non cittadini del regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« Nella collazione dei benefizi di patronato regio nulla è innovato. »

Paternostro svolge sopra questo articolo un ordine del giorno per la conservazione del tribunale della azia in Sicilia.

L'oratore parla lungamente in mezzo alla disattenzione dei pochi deputati presenti.

Poi, vedendo al banco dei ministri il solo ministro della guerra, esprime la speranza che questi terrà conto delle sue osservazioni (*Ilarità*).

Finalmente, non vedendo comparire nessun altro ministro, l'on. Paternostro esclama che è una vera vergogna che, mentre egli discute una gravissima questione di diritto, non si veda al banco del Governo che il ministro della guerra, quasichè si parlasse di cavalli o di cannoni (*Si ride — In questo momento entrano i ministri dell'interno, delle finanze ed il guardasigilli*). L'oratore si meraviglia che i ministri facciano così poco conto di un deputato il quale difende gl'interessi del paese e che non si degnino di udire i suoi argomenti.

Lanza (presidente del Consiglio). Invece di abbandonarsi a simili supposizioni per lo meno inopportune, il deputato Paternostro avrebbe dovuto supporre che io non avrei abbandonato questo banco, al quale mi trovavo pochi momenti sono, senza una grave ragione.

Infatti fui richiesto per parte del presidente del Senato di alcuni schiarimenti intorno all'ordine del giorno che fu ieri proposto e sul quale io doveva dare il mio avviso. In quanto al guardasigilli, l'on. Paternostro dovrebbe sapere che oggi egli doveva recarsi al Senato e mi si faceva anzi chiedere se egli poteva oggi recarvisi.

Paternostro aggiunge altre brevi considerazioni per appoggiare il suo ordine del giorno.

Arrivabene svolge un emendamento tendente ad abbandonare al popolo l'elezione dei vescovi e parroci.

(Il banco dei ministri è vuoto; la Camera si fa deserta).

Farini riferisce sopra un errore tipografico incorso nella legge per la leva sui nati del 1850 e 1851, errore che consiste nell'avere messo un o invece di un e e che porterebbe una grave variazione nella legge. Prega la Camera di approvare questa correzione.

È approvata.

Pres. La parola spetta all'on. Minghetti.

Minghetti (movimento d'attenzione). La prima domanda che si presenta è questa: Ha lo Stato il diritto di approvare o meno la nomina dei vescovi? Ogni società laica o ecclesiastica ha bisogno della libertà di potere eleggere i suoi capi. Questa verità non ha bisogno di essere dimostrata.

Si dice che la libera elezione dei vescovi può essere un pericolo per la società civile.

Certo, ogni libertà ha i suoi inconvenienti. La libertà della tribuna, quella della stampa, quella del commercio non ne hanno forse?

Quante obbiezioni non furono fatte alla libertà dei commerci, quante alla libertà amministrativa!

Dunque quest'argomento non è speciale alla nostra questione; esso è generale a tutte le libertà. Trattasi di vedere se per la nomina di vescovi, esso ha una gravità tale da deciderci di indietreggiare sulla via della libertà. Questa gravità può venire da due cose: dalla potenza dell'episcopato o dall'avversione di esso per il nuovo ordine di cose.

Io non posso ammettere l'argomento della potenza dell'episcopato, perchè la società civile è sufficientemente garantita contro di esso.

In quanto al secondo argomento, io osservo che il vescovo il quale viene nominato dietro raccomandazione di un Governo, sente, appena nominato, un gran bisogno, ed è quello di riabilitarsi di fronte alla Corte di Roma.

Del resto, coloro che mantengono il diritto di presentazione si lusingano di salvarsi prolungando all'infinito le vacanze che si verificheranno. Ma è questo un rimedio? Non avete voi pensato che i capitoli ed i vicari capitolari vi sono ugualmente avversi? Eppoi, che cosa ottenete colla presentazione? Nel mentre voi avete abolite le Facoltà teologiche nelle Università, voi volete avere il diritto di presentare dei preti, dei quali non conoscete nè l'educazione, nè i precedenti, e sul tirocinio dei quali non avete vigilato? Dunque anche questa obbiezione non regge. La terza obbiezione è che in tutti gli Stati i Governi hanno conservato un'ingerenza nelle nomine della Chiesa.

In passato si citava sempre il Belgio come Stato modello in fatto di legislazione e di rapporti fra Chiesa e Stato. Oggi invece nel Belgio non si vedono che pericoli.

Io non accetto l'esempio del Belgio per due ragioni: la prima che nel Belgio la rivoluzione fu fatta dai cattolici contro una dinastia protestante; la seconda che ivi vige il sistema del clero stipendiato. Del resto, se adesso nel Belgio le cose religiose non camminano bene, ciò deve precisamente attribuirsi all'errore dell'ingerenza dello Stato nelle cose ecclesiastiche ed al sistema dei concordati.

Il concetto di tutte le leggi che noi vogliamo abolire sta nel fatto che in generale la Chiesa era alleata dello Stato a pregiudizio dei popoli, ed accettava volontieri l'appoggio di esso per tutti quegli uffici per i quali questi due corpi erano alleati.

Il sistema che taluni vorrebbero inaugurare, è un sistema di patire e d'ingerenza, è un sistema ibrido che non rappresenta nè il passato, nè l'avvenire, che non ha nessun fondamento filosofico, nè nessuna utilità, e che deve essere abbandonato (*Benissimo*).

La vera libertà che noi dobbiamo cercare è quella che nasce dalla completa separazione.

Bisogna cercare di ottenere questa completa separazione.

(Approvazione sopra tutti i banchi. — La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

Pres. La parola spetta al deputato Carutti.

Carutti espone quali sono i fatti storici e quali i criterii in forza dei quali è nato ed impera in molti Stati il diritto di presentazione dei vescovi.

(La Camera è disattenta).

Crede che la Chiesa per rispondere allo scopo per il quale è creata debba dividere i sentimenti del paese nel quale vive.

Aggiunge altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Molti oratori iscritti ai quali toccherebbe il turno di parola non si trovano presenti nell'aula.

Ugdulena propone la soppressione del primo comma dell'art. 16.

Svolge questa sua proposta in mezzo all'attenzione dei deputati che gli si stringono attorno. La sua voce è però tanto debole che riesce impossibile afferrare i suoi concetti.

Michelini svolge alcune sue idee in ordine alla libertà della Chiesa.

Toscanelli protesta contro l'on. Michelini il quale lo accusò di rappresentare in questa Camera il cattolicismo illiberale. Protesta di non essere gesuita come l'on. Michelini lo volle fare supporre e ne adduce in prova la franchezza da tutti riconosciuta colla quale esprime in questa Camera tutte le sue idee.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *marzo* (sera).

Qui ha prodotto penosa impressione la notizia dei fatti accaduti ieri sulla piazza del Gesù a Roma. È evidente che la setta clericale lavora a tutta forza per far nascere dei torbidi; ma i liberali hanno torto, da parte loro, di cascare in questi lacci. Bisogna aver pazienza e usare una grande longanimità. La reazione ha tutto l'interesse immaginabile nell'eccitare al disordine; infatti al disordine tien dietro la repressione, e ad ogni atto di repressione una nota del cardinale Antonelli, che dipinge Roma in preda all'anarchia, e la Corte pontificia esposta agl'insulti ed ai coltelli della piazza. Ora tutto questo non fa il tornaconto della parte liberale; quindi chi ha prudenza deve usarla, e badare agl'interessi permanenti della patria, e non ai trionfi effimeri del giorno.

Ieri mi lagnavo che il Municipio di Roma non avesse finora fatto nulla per ingrandire e migliorare la città. Ignoravo a quel momento una deliberazione presa il giorno prima dal Consiglio comunale. Ora mi preme di dirvi che si è deciso di espropriare varii conventi che sono nel centro della città onde fabbricarvi dei quartieri comodi e poco dispendiosi. Se questa deliberazione è eseguita con risolutezza, niun dubbio che in pochi mesi si potrà avere un bel numero di abitazioni per gl'impiegati.

Rimane sempre fermo il progetto di fabbricare nuovi quartieri nella parte che si estende dalla stazione a Santa Maria Maggiore.

È nato un incidente al Senato minaccioso d'una burrasca. Il progetto di legge che attualmente si discute sulle Corti di cassazione conserva le varie Corti, meno quella di Firenze, la quale viene soppressa, e stabilisce una Corte di cassazione in Roma, attribuendo a questa una competenza maggiore. Il Menabrea, osservando che questo progetto aveva per solo scopo di sopprimere la Cas-

---

quelle montagne. Fulberto-Aleramo, al primo annunzio di ciò, pensa fuggir lontano colla sua donna, poi spera rimanere ignorati egli e la moglie sotto i rozzi panni che vestono, quindi, per più nobile ispirazione, decide restituire al suo alto grado Adelasia, e con lei i figli che nacquero dall'amor loro, rimandandola al padre, ed egli sacrificandosi collo sparire per sempre da questi paesi. Ma la donna ode di questo progetto, conosce per esso la presenza del padre, giura che separarsi da Aleramo è per lei la morte, lo supplica in nome de' figli, piuttosto si fugga. Non è più tempo: succede in quelle vicinanze uno scontro coi Saraceni, e l'Imperatore ferito cerca ricovero nella capanna del falconiere. Stupendamente tratteggiati sono gli affetti che si scambiano, si agitano nell'anima della donna e la turbano e commuovono. Amore e timore verso il padre; vorrebbe gettarsi a' suoi piedi e dirgli perdonami e benedicimi: ma sa che Ottone ha giurato la morte del rapitore di sua figlia: lo assiste ferito, muta, le lagrime negli occhi e soffre vedendosi trattata come un'estranea; l'ode parlare con dolore della figliuola ch'egli crede spenta e vorrebbe rivelarsigli per consolarlo, ma tosto son parole d'odio e di vendetta contro il suo Aleramo che la respingono esterrefatta.

Tutti sentono che occorre un fatto che dilucidi la situazione, che metta a fronte i personaggi nel loro vero essere, che provochi la crisi. Il fatto sopraggiunge. I Saraceni, approfittandosi di un passaggio sotterraneo, son venuti a porsi in forza sopra un culmine che trovasi alle spalle del confidente esercito cristiano, e di questa guisa separano dalle sue truppe l'imperatore trattenuto dalla sua ferita nel tugurio del falconiere. I pochi seguaci che ha seco Ottone, non sanno altro fare che tutti promettere di morire difendendo la persona imperiale; Ottone invano vuole impugnare le armi e capitanarli egli stesso allo scontro, la ferita non gli consente combattere: l'imperatore è perduto. No. Adelasia si slancia verso il marito: «Ora è venuto il giorno, dic'ella, di levare il velo bruno da quelle armi che pendono dalle pareti; ora è il momento in cui Fulberto deve lasciar luogo ad Aleramo; va, armati, e salva l'imperatore.» Questi, scoperto l'essere di quella donna e di quell'uomo, in un primo impulso di sdegno si slancia col pugnale snudato verso il finto legnaiuolo per ucciderlo: ma gli astanti, le lagrime di sua figlia, la riflessione lo trattengono. Aleramo s'inginocchia innanzi a lui. « Vi prometto far salvi l'imperatore e le sue schiere; io per tragetti a me sol cogniti andrò a raggiungere l'esercito accampato, ed a capo di esso piomberò sui Saraceni. Quando avrò vinto, se dal nemico riporto salva la vita, tornerò a rimettere ai piedi vostri il mio capo. »

Ottone gli cede il suo elmo medesimo e lo scudo e lo manda a combattere. Aleramo vince e torna glorioso a dire all'imperatore: « Ora prendetevi pure la mia vita. » L'imperatore perdona e dà al marito di sua figlia il marchesato di tutte le terre che stanno fra il Tanaro e l'Orba.

Il merito maggiore di questa produzione non può esprimersi in un resoconto, perchè consiste in una vena tale di sì splendida poesia che nulla più. È un'onda sonora, melodiosa, soave che vi molce l'orecchio, che vi penetra nell'anima, che vi seduce lo spirito: mai e poi mai mi sembrò che il verso sciolto prendesse sotto la penna di altro poeta tanta grazia, tanta venustà, tanta scorrevolezza, tanto naturale andamento: dice tutto quel che ha da dire e solamente quel che vuol dire e colle meno parole che occorre; e queste parole sono sempre le più acconcie e formano per la loro giacitura, per la loro unione una musica ammirabile. Cose famigliari e sublimi, affetti forti e scherzevoli sentimenti, le idee del guerriero e le chiacchiere della femminetta: tutto esprime a dovere, esattamente, con artistica proprietà, con gradevole efficacia. Quel verso è veramente un incanto; e come è pura la forma, così è nobile ed elevato il pensiero. Che squisitezza di sentimenti, quale altezza di affetti. Marenco non ha introdotto neppure un birbante, e pure seppe avvicendare le peripezie del dramma e renderle interessanti; senza neppure l'ingrediente d'un traditore valse a tener sospesa l'attenzione del pubblico; senza le prediche d'un declamatore trovò mezzo di introdurre massime e principii che scuotono le masse e rendono doveroso omaggio al vero. La fama del gentile poeta riceve da questo bel lavoro nuovo lustro; ed il teatro italiano può vantare con orgoglio un gioiello di più nel suo scarso tesoro.

Quanto all'esecuzione non ho lodi che bastino per quella insuperabile artista che è la signora Giacinta Pezzana. Tutte le bellezze della produzione la valorosa donna seppe mettere in mostra, per quanto a lei spettava, e l'egregio poeta consentirà meco che alcune di tali bellezze sarebbero passate inavvertite senza la meravigliosa interpretazione della distintissima attrice, che alcune eziandio furono da essa aggiunte, esplicando, ampliando, compiendo con un atto, con un guardo, con un'inflessione di voce il concetto dell'autore. Assai bene eziandio il signor Monti, intelligentissimo e studiosissimo d'ogni parte che assuma, d'ogni carattere che vesta. Bastano due artisti di tanta vaglia a far degna la rappresentazione di un'opera che a loro principalmente sia affidata; le altre parti non sono più che accessorie, e si ha da rimaner contenti quando sufficientemente si armonizzano e non istonano col principale. L'opera insomma era degna degli esecutori, e questi furono all'altezza dell'opera. Ai vivi, generali, ripetuti applausi largiti all'egregio autore ebbero diritto d'aver parte gli egregi artisti.

Vittorio Bersezio.

sazione di Firenze, ha proposto la sospensione del progetto, invitando il Ministero a presentarne uno per la Cassazione unica. Come vedete questo era uno strale lanciato al Ministero in nome degl'interessi di Firenze. Non era presente il guardasigilli, perchè trovavasi alla Camera a cagione della legge sulle garanzie. Il suo collega Castagnola chiese tempo a rispondere, ed oggi il presidente del Consiglio, intervenuto alla seduta, ha domandato che si soprassedesse dalla discussione del progetto fino a che fosse votata la legge delle garanzie alla Camera elettiva.

Questa proposta è stata adottata. Intanto l'effetto più probabile di questo incidente è che il progetto del quale si tratta non sia votato per mancanza di tempo.

L'articolo 16, che rimane il 2° del titolo relativo alla libertà della Chiesa, ha preso tutta la seduta e non si è potuto votare. L'articolo sopprime il tribunale della Legazia di Sicilia, e ogni ingerenza del Governo nella nomina dei vescovi; la quale ingerenza si esercita, come sapete, per mezzo della presentazione, o raccomandazione, o nomina. I due discorsi notevoli sono stati quelli del Minghetti e dell'Ugdulena, l'uno in favore e l'altro contro l'articolo. Questa disposizione passerà perchè non è la più contestata.

Continuano i timori d'una insurrezione a Parigi. F.

Scrive l'*Opinione*:

« Alcuni giornali hanno annunziato essere stata fissata un'indennità di soggiorno di L. 300 agli applicati dalle amministrazioni centrali che devono recarsi a Roma.

« Dalle nostre informazioni ci consta che al Ministero delle finanze, sulla proposta del quale fu emanato il decreto dell'indennità a corrispondersi agl'impiegati per il trasporto della capitale, non venne preso alcun provvedimento di tal natura. »

Si assicura che fu firmato il decreto che riorganizza la fanteria in 80 reggimenti di linea riducendo a due i reggimenti dei granatieri.

Si parla di una amnistia che sarebbe promulgata nel giorno onomastico di S. M. a favore di tutti coloro che senza il permesso del Governo si sono arruolati nelle milizie Francesi e Prussiane durante l'ultima guerra.

L'*Italia Economica* di Napoli ha informazioni sugli studi che si son fatti al ministero dei lavori pubblici per avvisare ai modi di accrescere le comunicazioni fra le isole ed il continente. Secondo il citato giornale le conclusioni sarebbero che il continente debba stare in comunicazione quotidiana con la Sardegna e la Sicilia.

Che siano allacciate le due isole (Sardegna e Sicilia) fra loro e con Tunisi. Che occorre stabilire un servizio di piroscafi intorno alla Sicilia ed alla Sardegna. Che alle isole di Ustica, Lipari e Pantelleria debba provvedersi coi sopradetti servizi. Che alle isole dell'arcipelago toscano e di Ponza, si provveda con un servizio speciale. Che l'Italia debba essere in comunicazione con la Corsica, Malta e le isole Jonie.

Si dubita che il Bey di Tunisi non voglia ratificare le convenzioni stipulate fra il generale Hussein e il ministro degli affari esteri in Italia.

Nuove proteste son giunte all'on. Visconti-Venosta sul contegno delle autorità tunisine contro la colonia italiana di Gdella (*Nazione*).

L'ex-imperatore Napoleone, secondo alcune voci, pare abbia deciso di stabilirsi in Vienna, oppure in qualche località della Boemia.

Alcuni ragguardevoli prelati francesi avrebbero mandato non ha guari in Roma consigli di moderazione.

Telegrammi particolari del *Fanfulla*:

Berlino, 11. — Il principe Guglielmo di Baden è destinato a governatore dell'Alsazia e della Lorena.

Versailles, 11. — I Tedeschi sgombrarono intieramente la città.

Lunedì (13) sarà trasportata qui la sede del Governo francese.

Scrivono da Monaco di Baviera allo stesso giornale che da alcuni giorni è giunto in quella città da Roma il cardinale Hohenlohe, fratello del distinto uomo di Stato che due anni or sono era capo del Ministero bavarese. Il viaggio di quel porporato non sembra essere estraneo alle cose romane.

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 6 marzo.

L'altro ieri fu giorno di festa a Berlino e la vittoria vi fu celebrata in tutti i modi. A mezzodì l'imperatrice, accompagnata dalla principessa della corona e dalle altre coi figli della famiglia reale, si fece al terrazzo della reggia. Erano scortate da tutti i generali di Berlino. Cessati gli applausi della moltitudine, il maresciallo di campo Wrangel si avanzò e lesse il telegramma di S. M. in cui si annunzia la conclusione della pace. Immense acclamazioni accolsero le ultime parole di quel dispaccio. La banda militare collocata presso il monumento di Federico il Grande cominciò il celebre corale e il popolo scoperto si unì a quei concenti. Cessato il canto, le principesse reali e i generali si ritirarono nell'interno del palazzo. Primachè il popolo si fosse sciolto venne lentamente il colossale cannone del Monte Valeriano e ripetuti applausi si fecero sentire a quella vista.

Era esso coperto di bandiere e ghirlande e trascinato con difficoltà da 16 cavalli. La gente accorreva in folla a vedere quella tremenda artiglieria che aveva lanciato le sue granate fin alle vicinanze di Versailles. Essa fu collocata nell'arsenale e verrà posta vicino ai tre grandi cannoni presi ai francesi nel 1814. Alle 3 cominciarono a suonare tutte le campane delle chiese. Ma come a Berlino non sono molte chiese, nè molto buone le loro campane, l'effetto non fu grande. Alle 4 si compiè il servizio divino e si pregò Dio in ringraziamento delle vittorie riportate e della seguita pace.

A questa grave parte del programma della giornata succedette una brillante serata. La città fu splendidamente illuminata, come mai non era stata prima, onde la notte pareva convertita in giorno. E palazzi e casipole contribuirono tutti alla luminara. In questa solenne congiuntura anche nelle più remote viuzze dei sobborghi si prese parte alla pubblica festa e povere candele di sego luccicavano presso le pompose aquile ed altre insegne di vicine manifatture. L'immensa folla che percorreva le vie, aveva tuttavia l'aspetto tristo e procedeva grave e quieta, senza dare alcun segno di esultanza, come reggimenti in marcia. L'entusiasmo si dimostrò solamente quando la principessa della corona e le altre vennero in cocchio a contemplare quello stupendo spettacolo e furono accolte dai più vivi applausi. Più tardi, quando cominciava a diradarsi la folla e non rimasero per le vie che i giovani, si cantarono patriotiche canzoni per tutta la notte.

Simili feste si celebrarono a Dresda, Monaco, Amburgo, Lipsia, Francoforte, Weimar, Breslavia, Colonia e in molte altre città, e in tutte si notò il sentimento religioso. Dagli altri distretti si distinse il granducato di Baden, ove la restituzione di Belfort alla Francia cagionò tanta scontentezza, che non s'ebbe voglia di dare delle dimostrazioni di gioia.

Alcuni nobili bavari sono entrati al servizio del Governo germanico e furono impiegati nella diplomazia. Si crede che al Governo centrale della Germania prenderanno parte molti personaggi degli Stati secondari.

Si fecero ieri le elezioni pel Parlamento germanico. Per la difficoltà di sceverare i voti dati col suffragio universale noi non conosciamo ancora il risultamento. Il solo fatto accertato è che il dottore Jacoby fu di nuovo sgarato a Berlino, ove già era stato reietto nelle elezioni pel Parlamento prussiano, dopochè si era chiarito contrario all'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 12 marzo

Le condizioni sempre peggiori delle Romagne sembra siano per avere molto maggiore efficacia sulle risoluzioni del Ministero che non le interpellanze parlamentari. Sono i prefetti stessi delle provincie romagnole che invocano vivamente la pronta adozione di provvedimenti atti a migliorare la situazione. Ond'è che il Ministero, stretto tra l'urgenza del bisogno e l'impossibilità di compiere in così breve tempo uno studio generale, non è più così alieno dall'appigliarsi nuovamente al partito di adottare per ora temperamenti locali e secondochè le esigenze immediate della pubblica sicurezza esigono.

Il male si è che, se si ha da giudicare da taluni sintomi che vorrei fallaci, anche questa volta accennerebbero a prevalere quelle tendenze di militarismo che condussero alla mala prova della missione Escoffier. Rimane solo a sperare che la avversione ben nota del Lanza per consimili espedienti, trionfi sui principii di *routine*, ai quali si ispirano gli atti e gli intendimenti di parecchi fra i suoi colleghi.

Mi si assicura che in occasione della presentazione dei bilanci rettificativi e dell'esposizione finanziaria, il ministro Sella domanderà che gli siano continuati i poteri discrezionali già accordati dalla Camera a più riprese per la più pronta e più sicura riscossione della tassa sul macinato.

Pigliando argomento da ciò che tra breve sarà completa l'applicazione del contatore a quei molini che ne sono suscettibili, e che a molti altri converrà applicare in modo definitivo un diverso sistema di tassazione, il Sella domanderà probabilmente che si dia un carattere più stabile a ciò che finora non fu che provvisorio e temporaneo.

Non solo è falsa, secondochè già avvertirono altri giornali, la notizia della pretesa lettera che il Re avrebbe scritto all'imperatore Guglielmo per fare rimostranze contro la durezza delle condizioni della pace; ma mi consta altresì che in questi giorni appunto, riconoscendo l'assunzione del nuovo titolo imperiale, il Re scrisse all'Imperatore una lettera piena di affetto e di deferenza.

In seguito ai disordini avvenuti a Roma nella chiesa del Gesù e su quella piazza, dove fra papisti e liberali corsero bastonate, il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, fece una gita alla capitale, partendo sabato sera, e dovendo essere già di ritorno questa mattina a Firenze.

Il prefetto di Milano, conte Torre, che fu già prefetto di Torino, chiamato in fretta a Firenze dal Ministero, fu spedito a Roma con una missione speciale. Credesi che gli verrà poscia assegnata la prefettura di Roma.

Il Municipio di Milano ha abolito ogni cerimonia religiosa pel giorno della nascita del Re (che è domani): si illuminerà invece la galleria Vittorio Emanuele.

Si aspetta di ritorno quanto prima da Madrid il generale Cialdini.

I FATTI DI ZURIGO.

La sera del 9 marzo corrente nell'edificio della *Tonhalle*, in Zurigo, celebravasi una festa tedesca in onore della pace recentemente conchiusa. Vi prendevano parte più di 900 persone; fra le quali molte signore. Si pronunciarono parecchi discorsi in tedesco, si eseguirono dei cori di circostanza: ma ecco che sul più bello della solennità una folla di tumultuanti piglia d'assalto l'edificio; alcuni di essi tentano gettare abbasso le porte d'ingresso; altri si mettono a lanciare grosse pietre contro le finestre, con grande spavento delle persone che trovavansi radunate nella sala dello spettacolo. Accorrono tosto alcuni funzionari cantonali e varii ufficiali svizzeri in uniforme, per respingere gli assalitori, fra i quali trovavansi degli ufficiali e soldati francesi.

Ma il tumulto cresce sempre più, e la plebe continua a bombardare l'edifizio con una fitta gragnuola di sassi, mentre i militari francesi, quasi tutti appartenenti alla guardia mobile, invadono la sala colle sciabole sguainate. Sulla galleria ove trovansi i cantori e l'orchestra succede un sanguinoso conflitto fra tedeschi e francesi, con ferite piuttosto gravi da ambe le parti.

Nel tafferuglio, l'immagine della Germania e le bandiere tedesche furono lacerate; e la *Nouvelle Gazette de Zurigo* racconta pure che mentre le signore protette dagli ufficiali e dalla polizia svizzera ritiravansi sgomente dal luogo del disordine, alcuni soldati francesi si diedero ad insultarle.

Nella stessa sera la polizia di Zurigo operò 30 arresti fra i più compromessi autori dell'attacco; sedici ufficiali francesi trovavansi fra gli arrestati. E durante la notte fu vivamente assalito il Penitenziere per liberare quei prigionieri: ma l'assalto fu respinto; la guardia del luogo fece fuoco, e narrasi che individui innocenti nelle case circostanti furono feriti ed uccisi. L'ambasciatore germanico ha invocato la protezione della Germania.

Un telegramma da Berna dell'11 annunzia che la situazione essendosi peggiorata, il Governo cantonale domandò l'intervento federale. In conseguenza, il Consiglio federale decise di spedire a Zurigo quattro battaglioni e due batterie. Tutte le truppe furono poste sotto gli ordini del colonnello De Salis. Il Consiglio spedì pure a Zurigo un commissario federale.

Un altro telegramma, della stessa origine, afferma che le truppe francesi internate non presero parte diretta ai disordini; e quindi non ritiensi necessario uno sgombro straordinario di esse dalla città.

CRONACA NERA.

Finchè non si trova un ripiego con questi benedetti coltelli, la sicurezza pubblica andrà sempre peggiorando.

Il primo a dar prova di coltellomania è un garzone di panattiere, R... Camillo, d'anni 21, il quale venuto ieri sera, verso le ore 7, in via delle Orfane, ad alterco col proprio padrone, P... Giuseppe, per incalzar l'argomento gli vibrava un colpo di coltello al collo, producendogli una leggiera ferita. Venne tosto arrestato dai reali carabinieri.

— Altri giovinastri verso le 9 di ieri sera, dopo aver mangiato e bevuto assieme tutto il giorno, presero a litigare in via Cernaia, e, com'è da prevedersi, uno della combriccola, certo M... Giovanni, scultore in marmo, si ebbe una discreta coltellata in un fianco. Fu condotto all'ospedale Mauriziano.

— Attenti genitori: questo esempio è per voi!

Ieri, verso le 6 pom., una bambina d'anni 3, F....., Amalia, mentre baloccavasi sopra una sedia sulla finestra d'una soffitta in via Pescatori, al 3° piano, perdè l'equilibrio cadendo sul sottostante terrazzo del primo piano all'altezza di 8 metri circa.

Raccolta immediatamente fu trasportata all'ospedale di S. Giovanni, ove versa in pericolo di vita.

— Stamane verso le 7 1/2, certa A. I. maritata M., d'anni 34, cucitrice, abitante in via Madama Cristina, gettavasi dal secondo piano nel cortile rimanendo cadavere.

Essa, a quanto dicesi, doveva oggi separarsi dalla madre per un forte alterco avuto ieri.

— Ieri gli arrestati furono 14 comprese 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 11 *marzo*.

Il dazio sul tabacco venne accresciuto.

Zurigo, 12 *marzo*.

I disordini avvenuti giovedì fra i tedeschi e la plebe, cui unironsi alcuni soldati e ufficiali francesi, rinnovaronsi venerdì. La plebe sforzò la prigione per liberare i detenuti. Fecesi fuoco. Un morto. La folla ritirossi.

Ieri dicevasi che i tumultuanti saccheggierebbero gli arsenali e la Banca. Il Governo fece venire truppe. L'ordine non fu più turbato.

Parigi, 11 *marzo*.

Nulla di nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi. La città è tranquillissima. I giornali smentiscono la morte di Rochefort.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza pei fatti del 31 ottobre.

Vinoy passò in rivista 40,000 uomini dell'armata della Loira formanti la nuova guarnigione di Parigi.

Madrid, 11 *marzo*.

I ministri e i candidati ministeriali vennero eletti a grande maggioranza. Calcolasi che il risultato probabile delle elezioni sarà di 2/3 favorevole al Ministero e di 1/3 favorevole a tutte le opposizioni riunite.

Zurigo, 12 *marzo*.

Oggi nuovi disordini. La plebe diretta dagli emissari della lega internazionale tentò di liberare i prigionieri e saccheggiare l'arsenale. Dappertutto fu respinta dopo il primo fuoco delle truppe. Dei tumultuanti tre morti e molti feriti. La giornata passò tranquillamente. Ritiensi l'ordine come ristabilito.

Zurigo, 12 *marzo*.

Venne sequestrato un appello agl'internati francesi che invitavali ad associarsi alla lotta dei socialisti contro la borghesia. Dopo pranzo vi furono degli attruppamenti all'arsenale: l'ordine non venne turbato. Stasera sono arrivati altri tre battaglioni; fino alle 10 e 1/2 nessun disordine.

Berlino, 12 *marzo*.

L'imperatore andò il 10 marzo a Gonesse e quindi a Rouen e Amiens per fare riviste dei corpi; recherassi il 13 a Nancy ed arriverà a Berlino il 17 o 18.

Dresda, 13 *marzo*.

Il Principe Reale di Sassonia è arrivato.

Parigi, 11 *marzo*.

In seguito all'ingombro delle ferrovie, i Tedeschi che dovevano sgombrare oggi Versailles vi resteranno ancora qualche tempo.

La *Semaine Financière* dice che i biglietti in circolazione della Banca di Francia erano al settembre u. s. di 1774 milioni; oggi non arrivano a due miliardi.

La *Semaine* smentisce che i 500 milioni siano diggià versati a Versailles. Soggiunge che nulla è stabilito circa la cifra dei prestiti ed i modi di emissione.

Chiusura della Borsa: francese 51, italiana 53 95.

Bordeaux, 12 *marzo*.

Thiers ricevette Nigra e Seisal che gli consegnarono le credenziali: ricevette pure Metternich.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI IN TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 11 marzo 1871.

Organzino	colli	11	peso	930 53
Trama	»	5	»	353 67
Greggia	»	9	»	709 14
Articoli diversi	»	1	»	45 98
Totali		26	»	2039 32

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 316

BOLLETTINO SERICO.

Anche questa settimana il nostro mercato ha dato prova di poca attività negli affari.

I corsi intanto indeboliscono ed i prezzi che si ottenevano facilmente il mese scorso, più non sono in oggi offerti.

Fu fatta qualche proposta da 104 a 105 per organzini 20/22 e in *fort apprêt* di buona marca, mentre le qualità correnti sono deprezzate.

Si pagarono sulla piazza organzini 19/21 Piemonte proprio L. 100 e 28/31 L. 89, greggie Piemonte proprio 11/15 e 11/18 da 88 a 90, 10/12 altre provincie L. 75, 11/13 L. 82 contanti.

Una qualche maggior correntezza si manifestò nei cascami, specialmente nelle strusse e nei bozzoli doppi, pagandosi le prime da L. 10 a 10 75 le qualità superiori e da 4 75 a L. 5 gli altri annuali verdi.

A Milano vi fu un sensibile rallentamento negli affari serici durante la scorsa ottava per paura d'una crisi monetaria in Francia e se vuolsi anche per il timore di complicazioni interne in quel paese.

Non per altro i detentori tennero fermi i loro prezzi, ed anche ciò contribuì alla limitazione delle transazioni.

Le domande hanno versato nella settimana specialmente sulle trame di ogni categoria dalle classiche a L. 105 alle correntissime da L. 70 a 75, mentre le transazioni in greggie furono pochissime.

Limitate furono le ricerche d'organzini.

Le strazze, strusse e galettami godono di una viva domanda con favore limitata però agli antecedenti prezzi.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	255
Lavorate	»	417

Totale balle 672 del peso complessivo di chilogr. 56,445 contro balle 774 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 67,920. Differenza in meno chil. 11,475.

A Lione il mercato fu piuttosto calmo e le transazioni stentate.

La fiducia diminuì in tutti per la tema di guai interni e massime per la questione finanziaria, e le operazioni si limitarono sensibilmente.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 237 balle organzini, 155 trame, 150 greggie, 130 pesate, del peso complessivo di chilogr. 48,684, contro 46,298 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 385 balle di sete europee e 237 balle di asiatiche.

Berlino, 11. Austriache 213 1/4. — Lombarde 95 1/8. — Mobiliare 142. — Rendita Italiana 58 5/8. — Tabacchi 89 3/8.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

13 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 56 97 1/2 57 57 05 (56 97 1/2) 57 05 57 10 57 (57 05).

Corso legale 57.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie 456 50 455 50.

Az. Banco Sconto e Sete, C. del matt. in c. 174 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 342 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 181.

Pezza d'oro da L. 20, 21 02 a 21 05

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 13 marzo.

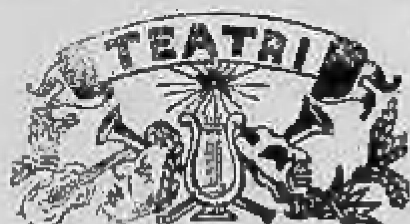
Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Fino a tanto che le comunicazioni telegrafiche dirette non siano ristabilite fra Parigi e l'Italia, niun dubbio che quella Borsa non possa esercitare la sua antica influenza sui mercati nostrali. Quindi rimane pure senza effetto la ripresa di 85 cent. avvenuta nell'ultima Borsa sul consolidato Italiano, mentre si hanno leggeri ribassi da Berlino, Londra e Vienna in data posteriore.

Ma siccome al postutto il mercato di Parigi è sempre un gran mercato, aspettiamoci pure un giorno o l'altro a doverne di nuovo subire le leggi sia per ragione di vicinanza, sia per importanza di negoziazioni sul nostro 5 per 0/0 soggetto agli arbitraggi di piazza a piazza ed ai bisogni di liquidazione.

L'odierno nostro mercato passò quasi inanimato e con pochi affari, però la sua tenuta era piuttosto ferma.

Rendita cont. 56 95 a 57.
Il Prestito naz. a 84 e 83 90.
Obbl. Ecclesiastiche 79 75 a 79 70.
Banca nazionale da 2368 a 2370.
Banco Sconto 174 25 a 174.
Meridionali da 328 a 327.
Tabacchi 676 a 674.
Obb. Cavour 343 50 a 344.
Obbl. Meridionali 181 a 180 50.
Oro 21 04 a 21 03.



Regio — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Il falconiere di Pietra Ardena.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi veul tropp sovens perd tutt.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Delfina l'ouvriera.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*
Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

Tip. C. Favale e Comp.